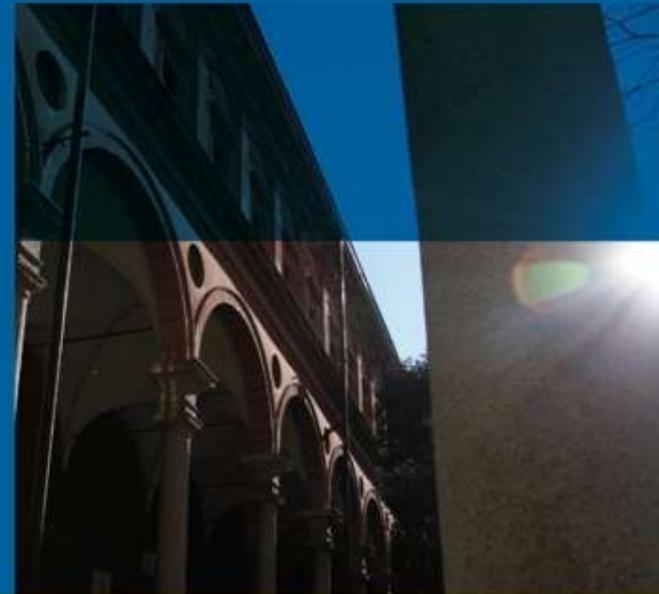




UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# ESPERIENZE E BUONE PRATICHE (In Lombardia)

Dott.ssa Daniela Marzana  
[daniela.marzana@unicatt.it](mailto:daniela.marzana@unicatt.it)





# Alcuni progetti

## «MIGENERATIONLAB»

- Comune di Milano
- Associazioni del territorio
- Università (Politecnico, Statale e Cattolica)

## «NEETWORK»

- Fondazione Cariplo
- Associazioni del territorio
- Agenzie per il Lavoro (Adecco e Mestieri Lombardi)
- Istituto Toniolo

## «LAVORO DI SQUADRA» «TIFA PER TE»

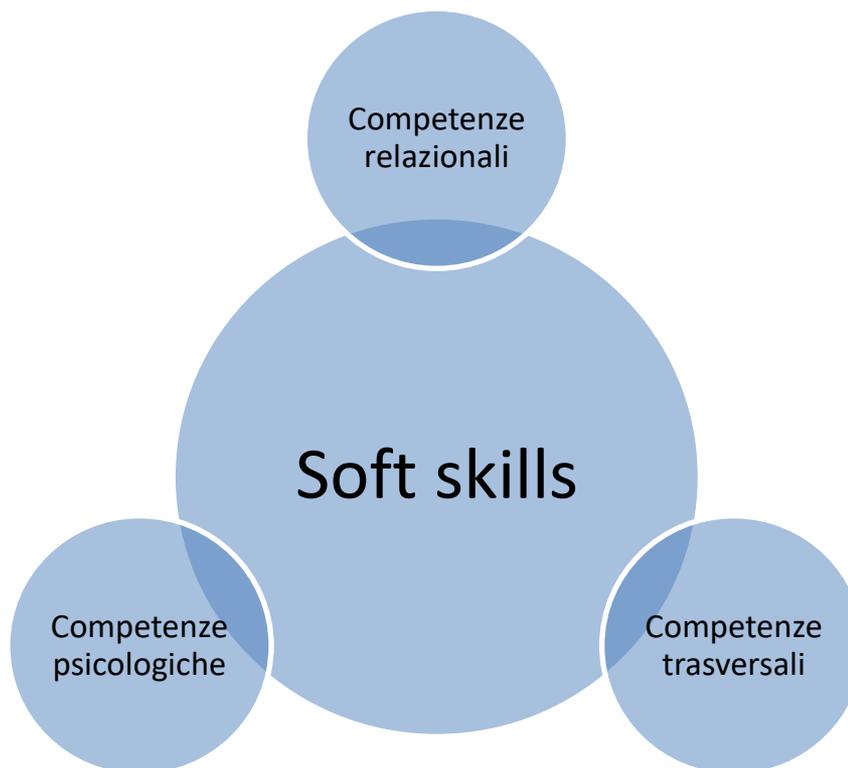
- ActionAid
- Cattedra di Psicologia di Comunità dell'Università Cattolica



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# I presupposti teorici di riferimento: le soft skills

La premessa di tutti i progetti è il comune obiettivo di acquisizione, al di là delle competenze specifiche per ciascun corso/tirocinio, delle più generali soft skills.





Il progetto Migeneration Lab intendeva «attivare» i NEET attraverso la partecipazione a corsi di formazione di vario genere in diversi contesti del privato sociale milanese.

L'esperienza del corso aveva l'obiettivo di favorire nei giovani partecipanti la promozione delle soft skills (oltre all'acquisizione di competenze specifiche a seconda del corso prescelto)



Reclutamento dei NEET partecipanti: attraverso lo spazio giovani del comune di Milano e attraverso le reti di contatto delle associazioni coinvolte.

Metodo di valutazione dell'intervento: Questionario self report «Life Skills» (a inizio e a fine di ogni corso) per misurare le competenze sociali e le altre variabili individuali e familiari che informano sul benessere e lo stile di vita dei partecipanti al progetto.



## Punti di forza

## Punti di criticità

- Sono migliorati gli atteggiamenti e le disposizioni (verso gli altri/verso il futuro)
- La fiducia è l'area che incrementa di più ed è anche l'obiettivo che i corsi si proponevano di raggiungere (direttamente o indirettamente) in quanto alla base della possibilità di «attivare» i giovani.
- Il tipo di intervento messo in atto risulta funzionale perché «attiva» competenze trasversali e non solamente strumentali

- Rimangono più stabili gli aspetti più radicati (autostima, autonomia) e identitari
- I NEET che hanno partecipato al progetto risultano «ad alto funzionamento» e quindi in qualche modo «selezionati». Si è fatto fatica ad allargare la partecipazione ai NEET più periferici e difficili da agganciare



Progetto NEETwork è un'iniziativa volta a sostenere l'attivazione o riattivazione sul piano formativo, professionale e motivazionale dei giovani neet mediante un'esperienza di tirocinio retribuito presso una organizzazione non profit lombarda.

Obiettivi specifici dell'intervento sono:

1. aumentare i livelli di conoscenza sul fenomeno dei neet;
2. sperimentare nuove forme di aggancio dei giovani;
3. aumentare il tasso di attivazione dei neet.



Caratteristiche dei partecipanti: neet con età compresa tra 18 e 24 anni, con livello di istruzione non superiore alla licenza media, disoccupati da 3 mesi, che non rispondono autonomamente alle politiche attive del lavoro. In particolare, l'intervento fa leva sull'impianto complessivo di presa in carico di "Garanzia Giovani" Regione Lombardia.

Metodo di reclutamento: sono stati reclutati coloro che hanno presentato il proprio CV a un centro per l'impiego o presso un'agenzia per il lavoro Adecco e i giovani rispondenti a una campagna mirata su Facebook o che si candidano sul sito [www.neetwork.eu](http://www.neetwork.eu)).



Procedura di aggancio: veniva effettuato un primo contatto telefonico volto a verificare l'interesse verso il progetto, cui seguiva l'incontro con una delle agenzie per il lavoro di NEETwork presso cui svolgere due colloqui; l'offerta e l'attivazione di un tirocinio retribuito a seguito del miglior abbinamento giovane/organizzazione a cura delle Agenzie per il lavoro; il percorso viene completato da due colloqui psicologici (prima dell'inizio del tirocinio e a metà dello stesso) pensati per accompagnare e sostenere i partecipanti.



## Obiettivi dei colloqui psicologici

### Obiettivi del primo colloquio:

- Approfondire la conoscenza del partecipante e sua condizione di NEET;
- Compiere un bilancio delle competenze sociali;
- Orientare e supportare nell'approccio al programma.
- Calcolare l'indice di tenuta

### Obiettivi del secondo colloquio (a metà percorso) :

- Valutare l'andamento dell'esperienza, soprattutto dal un punto di vista psicologico;
- Rifare il bilancio delle competenze alla luce delle nuove mansioni del partecipante e degli apprendimenti realizzati;
- Valutare fattori di problematicità nell'attivazione, rimotivazione in caso si riscontri alto rischio di interruzione precoce del tirocinio.
- Indagare motivazioni del drop out



## Punti di forza

- Nonostante gli insuccessi e la presenza di aspetti problematici nella storia personale di questi giovani, il livello delle motivazioni relativamente al progetto NEETWORK è comunque molto elevato.
- La maggioranza dei giovani intervistati riconosce un ruolo importante ai colloqui psicologi per la tenuta della motivazione e il supporto percepito.
- L'indice di tenuta messo a punto per il progetto risulta incoraggiante per la maggior parte dei giovani intervistati.

## Punti di criticità

- Difficoltà di aggancio dei NEET fragili (da 44.000 nominativi potenziali a 204 tirocini)
- Procedure lunghe e macchinose che non hanno favorito il reclutamento e l'aggancio dei giovani



“Lavoro di squadra” e “Tifa per te” sono stati sviluppati da ActionAid! Italia per favorire l’integrazione sociale dei giovani NEET.

Lo scopo di questi progetti è stato quello di combattere l'esclusione sociale dei NEET avvalendosi di interventi su più livelli, utilizzando le attività sportive come attrattori e motori del cambiamento.

I giovani coinvolti hanno partecipato a due diversi tipi di attività sportive gratuite della durata di 4 mesi, (calcio, basket, judo, ecc.) condotte da allenatori professionisti due volte a settimana.



Sono state inoltre offerte lezioni di “self empowerment” condotte da un case manager due volte a settimana allo scopo di rielaborare gli apprendimenti derivati dalle attività sportive al fine di collegarle alle esigenze di vita reale dei giovani coinvolti.

Durante l'ultimo mese dei progetti, le lezioni di self empowerment sono state sostituite da incontri basati sull'insegnamento di alcune tecniche specifiche (ad esempio colloqui di lavoro simulati, elaborazione di CV, ecc.) allo scopo di migliorare il processo di ricerca di lavoro da parte dei giovani coinvolti.



## Punti di forza

- Le attività sportive hanno aiutato i partecipanti ad apprendere alcuni importanti valori come il rispetto degli orari e delle regole, la collaborazione e il rispetto dell'autorità.
- Il case manager ha aiutato i partecipanti a ripensare alle proprie capacità e competenze.
- L'attività sportiva è stata una forte "attrattiva" e di fatto ha costituito un vero e proprio aggancio per la maggior parte dei ragazzi coinvolti.
- Il gruppo di pari è stata una vera e propria "palestra", in cui rimettere in moto o acquisire competenze relazionali

## Punti di criticità

- L'assenza di una figura di supporto emotivo individuale e della gestione del gruppo. Alcuni dei ragazzi presentavano infatti situazioni personali e familiari complesse che avrebbero avuto bisogno del sostegno di uno psicologo.
- La poca appetibilità della proposta per le ragazze perchè gli sport offerti sono considerati, nella nostra cultura, prevalentemente maschili, e questo ha fatto sì che le femmine fossero numericamente meno.



In conclusione, emerge l'importanza di fornire ai giovani NEET delle occasioni di crescita e sperimentazione in contesti "protetti".

I progetti di riattivazione possono essere efficaci solo se contemplanano una serie di elementi:

- 1) lo sport o comunque attività ricreativo/espressive di interesse per i giovani coinvolti
- 2) la presenza di coetanei e la valorizzazione del gruppo
- 3) la presenza di adulti competenti